



# La mia lettera siete voi

Paolo scrive ai credenti di oggi

**Testo di padre Ermes Ronchi**

attore

**Luciano Bertoli**

Scenografia e costumi Luciano Bertoli

Luci Sergio Martinelli

**regia Luciano Bertoli**

In occasione dell'Anno Paolino proclamato da papa Benedetto XVI per ricordare il bi millenario dalla nascita dell'Apostolo delle genti, padre Ermes Ronchi, religioso dei Servi di Maria, autore della trasmissione "Le ragioni della speranza" di RAI 1 e commentatore del Vangelo della domenica per il quotidiano "Avvenire", ha riscritto, attualizzandole, alcune lettere di san Paolo. Sette missive che ricostruiscono l'itinerario geografico e il cammino di fede di Paolo, presentato, nella finzione scenica, dal suo discepolo Luca, autore degli Atti degli Apostoli. I quadri scenici sono scanditi dalle città che l'apostolo toccò nel suo itinerario missionario: Atene, Efeso, Damasco, Corinto, Antiochia e Roma, dove si consuma il martirio.

Le parole dell'Apostolo figlio di tre popoli (giudeo, greco e romano) sono profondamente vere e attuali: lo dimostra l'opera di Ronchi che, fedele agli scritti paolini, affida alla sua ispirazione poetica il potenziale creativo del messaggio di Paolo. Ne scaturisce uno spettacolo denso e affascinante, restituito con intensità dalla recitazione di Luciano Bertoli, che è anche curatore della regia e dell'allestimento.

In esso risulta chiaro che la carne di Dio è la nostra carne, perché l'incarnazione è come un lievito immesso nella vita di ciascun credente. Una verità che l'Apostolo sottolinea quando dice: "La mia lettera siete voi. Lettera scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente".

Un lavoro, quello di Ronchi, che consente all'ascoltatore di mettersi alla sequela dell'Apostolo, della sua storia, dei suoi pensieri e delle sue parole. Per parlare in modo più efficace agli uomini e alle donne di oggi, Ronchi ha scelto alcuni destinatari per le sue lettere: i cercatori di Dio, i cristiani omologati, chi ha paura, chi non si fonda sulla roccia, coloro che si sentono fragili e deboli.

Lo spettacolo vuole condurre alla riscoperta della via della Bellezza, quella che i Padri chiamavano Via Pulchritudinis, una strada da ripercorrere con coraggio perché, come dimostra l'esempio di secoli di arte e di musica cristiana, è in grado di toccare corde profonde, vestendo di bellezza la Verità. Perché pulpito e cattedre non bastano. Ci vuole anche il cuore.

## Lo spettacolo

L'azione si svolge nell'arco di una notte e il sentimento che la permea è l'amicizia tra questi due uomini santi Luca e Paolo, interpretati dallo stesso attore.

Una notte piena di ricordi nelle parole, ma anche nei suoni e nei rumori.

La scena scarna, fatta di pochi elementi quali terra, fuoco, corde, acqua, e una tenda.

Una notte, quella che precede il martirio di S. Paolo, nella quale sembra che tutto sia fermo e sia sospeso.